



PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 64 OTTOBRE 2015/XXII



EDITORIALE

di Gege Ferrario

Eccoci arrivati all'ultimo numero dell'anno. Per noi è sempre una fatica ma soprattutto una gioia, con la speranza che anche per i lettori sia la stessa cosa. Abbiamo così la consapevolezza di esserci messi in gioco, per dare qualche notizia di quanto l'Ente e la Fondazione Baden hanno fatto e hanno in programma di fare nei prossimi mesi e gettare qualche messaggio di riflessione personale, privilegiando un tema che riteniamo possa essere di attuale e comune interesse.

Quello di questo numero è particolarmente orientato sulla NATURA. Tema tanto caro agli scout, tema tanto d'attualità, tema tanto dibattuto e di vitale importanza per tutti gli uomini.

A partire dal prossimo numero vi proponiamo argomenti legati fra loro da un'unica radice. Abbiamo così scelto per l'anno 2016 il tema dell' ACQUA.

Il numero di Febbraio avrà come primo titolo: **LA SORGENTE**. Acqua che sgorga improvvisa e fresca da una fessura e zampilla limpida, dissetandoci e scendendo verso valle ingrossandosi e scavandosi il suo letto per unirsi ad altri ruscelli ed arrivare sino al mare.

Il numero di Giugno sarà il **POZZO**. Il luogo d'incontro, di sosta, di dialogo, di ascolto. Ma anche il luogo dove l'acqua non sgorga spontanea ma deve essere cercata, attinta con il lavoro dell'uomo.

Acqua ambita, agognata e custodita, perchè rara da avere e quindi desiderata ed apprezzata.

Il numero di Ottobre sarà il **FIUME**. Con i suoi immissari, la sua irruenza, le cascate, l'arrivo a valle con i suoi laghi, i canali per irrigare i campi, l'arrivo al mare.

Insomma, crediamo che il tema dell'Acqua offra molti spunti di riflessione e profonde considerazioni sul reale e concreto utilizzo delle risorse a livello planetario. Anche la lettura della Bibbia, costellata di continui riferimenti all'acqua, ci può essere di grande aiuto: "un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio" (Sal.45,5). Lo stesso Signore dice nel vangelo: "Chi beve dell'acqua che io gli darò, diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,14). "Chi crede in me, come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno". (Gv 7, 38-39).....

Aspettiamo quindi da voi un aiuto scritto su questi temi per il prossimo anno e per ora, come sempre, vi auguriamo una buona lettura.



RICORDANDO VITTORIO GHETTI

Dal numero 1-2 di Servire del 1980 vi riportiamo un articolo introduttivo al tema della "Natura", di Vittorio Ghetti che esprime, con il suo solito entusiasmo e la sua lucida visione, una presentazione di come interpretare ed affrontare il tema della Natura.

....Una attenta riflessione sulla natura può essere ricca di potenziali "risposte di significato". Risposte per esempio, sul significato della vita e sul mistero dell'uomo, risposte sul senso dell'esistenza, risposte sul tempo e sulla storia, sulla giovinezza e sulla vecchiaia, sull'armonia cosmica e sulla dinamica dell'universo, sulle risorse che calano e sui bisogni che crescono; risposte sui condizionamenti genetici e sull'auto-determinazione dell'uomo e risposte su molte altre "domande di significato" che sarebbe qui troppo lungo elencare.

Il secondo motivo per la scelta del tema di questo numero è di carattere pedagogico e scaturisce dal cambiamento che la natura sta subendo quale strumento di formazione del carattere e della persona.

Mi riferisco in primo luogo al mondo scout. Basti pensare alle radicali modificazioni della fauna nei nostri territori, alle limitazioni poste alla vita all'aria

aperta, alla progressiva riduzione fino alla totale scomparsa degli ambienti naturali e allo sfruttamento consumistico e mercantile di una serie di situazioni un tempo dense di valenza educativa. Anche se accanto a questi elementi negativi se ne possono identificare altri da positivi a molto positivi, è giunto a nostro avviso, il momento di affrontare con impegno e serietà la conoscenza del concreto ruolo che il mondo naturale ha come mezzo di crescita e di maturazione non tanto a livello di definizione teorica ma confrontandoci piuttosto con una realtà locale non di rado difficile se non del tutto scoraggiante.....

.....Pur facendoci carico di questi limiti, ci auguriamo che questo quaderno svolga soprattutto il ruolo di catalizzare nuovi interessi e nuove volontà per accostarsi con realismo più grande ed amore più vero al grande dono di cui siamo custodi.

DAGLI SCRITTI DI BADEN



L'uomo moderno ha perduto se stesso. Ha creato forze che lo travolgono, sistemi che lo condizionano, macchine che lo uccidono. Viviamo nell'ansia. Continuamente risuona attorno a noi la frase: "Non ho tempo". Ci manca il tempo: per pensare, per riflettere, per una distensione nella serenità.

L'uomo moderno è malato perché lo sospinge una tensione nervosa continua ed assillante. Abbiamo prolungato il giorno oltre il tramonto: abbiamo cancellato la notte — sonno e riposo — proseguendo sotto i fasci di luce artificiale il nostro lavoro. L'uomo moderno ha perduto il silenzio. Tutto è rumore: tutto si svolge nel rumore: negli uffici, nelle officine, sulla strade. così la musica sincopata della radio, il ritmo serrato di un commento cinematografico.

Non si parla, si urla. Bisogna avere il coraggio di rompere questa cerchia inesorabile: dobbiamo evadere.

Abbiamo sete di silenzio, di pace, di serenità. Abbiamo bisogno di un clima che ci permetta di riscoprire l'essenza delle cose al di là delle apparenze, per poter riprendere a vivere da

uomini. Evadere. Là dove la sentiero si perde nello spazio segnato nel bosco, pianto una tenda. Solo con me stesso. La foglia secca si spezza, scricchiola sotto il piede, un uccello saetta nel cielo.

Solo al tramonto le ombre si allungano.

Disteso per terra. guardo sopra di me: si accendono le prime stelle.

Oltre il profilo delle piante, in una gamma di colori, le vette si tingono di tonalità degradanti. Guardo e ascolto.

E' pace e infinita tranquillità. E' gioia di riscoprire il mio mondo interiore.

Paolo parla da uomo carnale. Schiavo della legge e del peccato. La vita moderna sta esasperando il misterioso mondo degli istinti.

Stiamo soffocando lo spirito della materia e della materia ne facciamo un mito.

Le espressioni sociali, letteratura ed arte, sono strutturate su una visione freudiana dell'uomo. Continuamente si parla del misterioso e inafferrabile mondo del "profondo".

L'uomo vede nel progresso un'emancipazione dalla morale.

Tutto ciò che determina una norma o impone un costume, viene considerato "complesso" imposto da consuetudini superate.

Talora lo spirito umano tenta di ribellarsi a questa coercizione entro un limite, passione, egoismo, senso, di ciò che per sua natura muove all'infinito.

Riaffiora in forme sempre più persistenti la sete di Valori validi ed eterni, la carne non può bastare a colui che è stato creato a somiglianza di Dio. E scuola mirabile per la liberazione dell'uomo dall'oppressione del materiale è la Natura, che è semplice e grande, sincera, pura. In essa riscopriamo l'ottimismo verso l'uomo, la bellezza della gioia, una chiarezza interiore.

La Natura ha qualcosa di sacro che incute rispetto quasi di realtà divine. Alla sua presenza si sente fastidio del peccato, come di misteriosa e terribile scomunica della creazione.

La Natura desta in noi sete di luce che dirada le tenebre e illumina le movenze più intime del nostro cuore.



BADEN POWELL

Da Headquarters Gazette, ottobre 1921

Uno degli spettacoli tra i più significativi all'ultima riunione a Gilwell è stato lo "Scout Own" di domenica mattina che, più chiaramente di qualsiasi enunciazione teorica, ha dato

una concreta dimostrazione dell'ideale da noi professato nella fraternità scout, nel senso di non fare distinzioni di classi sociali, nazionalità o credo religioso. Là riuniti erano uomini di credenze religiose diverse. Ma tra di noi colà radunati la fede, quale che fosse la sua espressione pratica per ciascuno di noi, era centrata sull'unico Dio. Ci riunivamo in quanto fratelli, figli di un unico Padre.

La chiesa in cui ci riunivamo non era costruita da uomini in fredda pietra e vetro colorato, ma era l'operato stesso del Creatore, materializzato in muraglie viventi di alberi con il cielo aperto sopra le nostre teste; e così pure la religione che esprimevamo non era scritta per noi da teologi intelligenti e soffocata sotto le loro concezioni rituali, ma era il risultato di un apprezzamento naturale del Dio Creatore tramite le meraviglie e le bellezze della natura, e del servizio in spirito di amore per le Sue creature e i nostri fratelli.

E' in questo senso che la conoscenza della natura esercita il suo più forte appello. Ma non solo per la nostra futura generazione: può fornire quel tocco che rende tutti gli uomini simili e che, se sviluppato, può fare di più per produrre la pace e la buona volontà nel mondo di tutte le società delle nazioni mai istituite nei trattati.

E questa è una possibilità che si apre dinanzi allo scoutismo: un sogno, beninteso, assai grande, ma non del tutto irraggiungibile.

SULLA STRADA



PAROLE NON SPRECATE

di Antonio Marini

Immaginatevi un nonno.

Uno di quei nonni robusti, con la barba bianca folta. Gli anni lo hanno reso un po' burbero e brontolone, ma al contempo anche saggio. Uno che ha fatto la guerra magari, e che quindi sa bene quale sia il valore delle cose avendo vissuto momenti veramente difficili.

Ecco, da uno come lui mi aspetterei un dialogo del genere.

- *Perché stai buttando quelle scarpe?*
- Sono vecchie, nonno. Le ho rovinate.
- *Ai miei tempi le avrei riparate e via andare.*

Altroché!

- Si, nonno ai tuoi tempi. Ma io non posso certo andare in giro con delle scarpe aggiustate. E poi non esistono più i calzolari ormai. Faccio prima a comprarne un paio nuovo.

- *Ecco spreca sempre i soldi tu. Il solito. Dove credi che crescano? Sugli alberi?*

- No, crescono nelle banche. E non li spreco i soldi io.

- *Come no. Tutte quelle stupidaggini che ti compri. Ti vedo sai, anche se sembro vecchio non sono ancora rintontito.*

- Nonno, non sono stupidaggini. Sono delle necessità. Uno non può permettersi il lusso di qualcosa di inutile, qualche volta? Se poi è una passione, perché non debbo comprare qualcosa che mi piace?

- *Si passione, certo. Poi la passione ti passa e le cose che ti sei comprato rimangono lì, inutilizzate. E tutto il cibo che voi giovinastri sprecate? Quando ti vedo buttare via cose appena scadute o che non ti piacciono, mi viene una rabbia!*

- Ma nonno questo è colpa della grande distribuzione. Del consumismo che ormai dilaga. Non mia.

- *E l'acqua. Quanta ne sprechi per fare la doccia. E l'elettricità. Il gas? Altri soldi che se ne vanno.*

- Nonno solo ai soldi pensi! Non siamo più in guerra! Non siamo più reggimentati. Poi la tecnologia si sta evolvendo e ci porterà a consumare sempre di meno. Meno sprechi e più rispetto per la natura. Non sei contento?

- *Fai lo spiritoso, bravo. Sempre a ridere e a divertirti. Sempre in giro la sera, tu. Tutto tempo sprecato. Invece di farti una famiglia come si deve.*

- Nonno il mondo va avanti. Non ci si può chiudere in casa. Bisogna provare, di tutto. Non si può certo sprecare l'opportunità di fare un'esperienza. Altrimenti sei fuori e non sei più social.

- *Certo social tu e i tuoi amici buontemponi. Altro tempo sprecato.*

- Meglio amici buontemponi che stare da soli.

- *E tutte le tue capacità sprecate, in un lavoro dove non si fatica neanche un po'. Come si fà?*

- Nonno stare davanti ad un computer è faticoso. Fidati. Diverso da zappare se vuoi, ma stancante lo stesso.

- *Basta spreco il mio tempo a cercare di far ragionare uno come te.*

- E io lo spreco ad ascoltarti.

- *Ti dirò una cosa, ragazzo mio. Voi altri, avete perso il senso della misura, ecco cosa avete fatto. Non comprendete più il significato di sprecare.*

Sprecare vuol dire perdere. E una cosa persa

non la si recupera più.

Voi cambiate una vecchia ciabatta con una nuova e pensate di aver risolto il problema. Ma non è così. Non vi siete accorti che la facilità con cui buttate una cosa, sapendo che ci vorrà poco per averne una nuova, la usate anche con cose che non hanno prezzo, come un'amicizia, un valore, un affetto o un ricordo.

Bisogna essere responsabili anche nelle cose che si perdono.

Ok, è stato un po' duro e forse un po' drammatico, ma ha ragione da vendere, il nonno.

Ascoltare un consiglio non è mai tempo sprecato.



PROFUGHI, MIGRANTI, RIFUGIATI: IN FUGA ALLA RICERCA DI UN MONDO MIGLIORE

di Davide Caocci

60 milioni, un'Italia intera, tanti sono i *profughi nel mondo*: uomini, donne, e sempre più spesso molti molti bambini che abbandonano la propria casa, la propria terra, il proprio paese, alla ricerca di un mondo migliore o semplicemente della possibilità di sopravvivere.

Ultimamente, in giornali e telegiornali sentiamo parlare di *profughi, rifugiati, migranti, richiedenti asilo*, parole diverse per descrivere drammi umani accomunati dalla medesima disperazione e di cui, troppo spesso, egoismo e superficialità non ci permettono di cogliere l'essenza.

Cerchiamo di fare un po' chiarezza.

Nel *diritto internazionale*, ritroviamo solo la definizione di *rifugiato* all'art. 1 della *Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati*: «*chiunque, nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato*». E a queste persone, in seguito a determinate procedure, vengono riconosciute certe protezioni sino a che perdurano le cause del «*giustificato timore*». In attesa del completamento di tali procedure amministrative, si suole chiamare i rifugiati anche «*richiedenti asilo*».

Per quanto riguarda il termine *profugo*, invece, non c'è traccia nei trattati internazionali. Il dizionario Treccani però ci offre la seguente definizione: «*persona costretta ad abbandonare la*

sua terra, il suo paese, la sua patria in seguito a eventi bellici, a persecuzioni politiche o razziali, oppure a cataclismi come eruzioni vulcaniche, terremoti, alluvioni».

In alcuni casi, come sinonimo di *profugo* si utilizza anche il termine *sfollato*, se la persona lascia il paese, o *sfollato interno*, se rimane all'interno dei confini nazionali.

A questo punto, sembrerebbe che tutti i rifugiati sono profughi mentre non tutti i profughi sono rifugiati.

Ci sono poi i *migranti*. Anche in questo caso non esiste una definizione giuridica universalmente accettata ma possiamo farci aiutare dal *Glossario* redatto dall'OIM, l'*Organizzazione Internazionale per le Migrazioni*, che utilizza la parola *migrante* in «*tutti quei casi in cui la decisione di migrare è presa liberamente dalla persona per "ragioni di convenienza personale" e senza che concorrano fattori esterni che la obblighino a ciò. In questo modo, questo termine si applica a quelle persone e ai loro familiari che si recano in un altro paese o regione con l'obiettivo di migliorare le proprie condizioni sociali e materiali e le prospettive di vita*». Evidente, per i *migranti*, il carattere di volontarietà alla base della decisione di lasciare il proprio paese e il desiderio di migliorare la propria condizione di partenza. Spesso, negli studi in materia, si parla anche di *migranti economici* per qualificare il motivo della migrazione volontaria.

In sintesi, allora, i *migranti* non saranno mai *profughi* né tantomeno *rifugiati*.

Ma torniamo ai numeri del fenomeno. Abbiamo detto in apertura che oggi sono circa 60 milioni le persone al mondo costrette ad abbandonare tutto, fuggendo da guerre, persecuzioni, calamità naturali per salvare la vita: 60 milioni di *profughi*, dunque.

60 milioni di persone che chiedono di vedersi riconoscere quanto previsto dall'art. 13 della *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*: «*1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato. 2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese*», articolo che però non prevede un corrispondente dovere a ricevere quanti emigrano. Sembrerebbe esistere un *diritto ad emigrare* non accompagnato da un corrispondente *diritto ad immigrare* o *dovere ad accogliere i migranti*.

E questo genera le tensioni a cui stiamo assistendo in Europa in questi mesi senza tuttavia renderci conto che il fenomeno migratorio è connaturato a tutte le specie animali e l'essere umano non ne è alieno. Fenomeno naturale, quindi, ma artificialmente aggravato dallo stes-

so uomo.

Siamo tanto abili a creare disastri quanto incapaci ad affrontarne le conseguenze: ed ecco che *200.000 siriani che "bussano alle porte d'Europa"* sono in grado di minare la lunga storia di democrazia e costruzione dello splendido progetto di libertà europeo solo perché non vogliamo ricordare le nostre responsabilità nelle cause della loro fuga e ci rinserriamo nei nostri ciechi egoismi. Non vediamo, o non vogliamo vedere, che in verità sono *oltre 11 milioni i siriani fuggiti* (la metà della popolazione!) e si sono fermati in Turchia (1,5 milioni!), in Giordania, in Libano, in Egitto; Paesi questi che non hanno chiuso le frontiere, non hanno "marchiato" le persone, non hanno innalzato muri.

E cosa dire dei *15 milioni di profughi di vario genere in Africa sub-sahariana*, dei *9 milioni in Asia* e dei *6 milioni, sì 6 milioni, tutti e solo in Colombia?*

Le dimensioni del fenomeno sono impressionanti e possono spaventare: la *tecnica del riccio*, però, chiudersi in sé e affilare gli aculei, non è *né intelligente, né lungimirante, né tanto meno sostenibile*.

I popoli europei hanno vissuto le sofferenze di guerra, povertà, fame, e hanno battuto le strade del mondo per garantire la propria sopravvivenza e migliori condizioni di vita ai propri figli; oggi, però, pare che solo le strette regole matematiche guidino le scelte dei governi, attenti più ai consensi elettorali e ai punti di *spread* che al *rispetto della dignità umana*.

Profughi, migranti, rifugiati, ora forse abbiamo imparato cosa significano queste parole, ma poco o nulla importa se non impareremo a trattare queste *persone* come tali: *nostri simili!*

E ad impegnarci nell'attuazione di nuove e concrete *politiche*: di *accoglienza e condivisione*, nei nostri paesi; di autentico *partenariato*, in quelli di origine.

Il 4° articolo della *Legge Scout* recita «*La Guida e lo Scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout*», ricordiamocelo sempre!



IL MALTRATTAMENTO DEI BAMBINI

di Chiara Maria Zanetti *

Secondo una ricerca commissionata dall'UNICEF, l'abuso e la violenza sui bambini costa ai paesi dell'Asia Orientale e Pacifico 209 miliardi di dollari l'anno, equivalenti al 2% del PIL della regione.

"Noi tutti sappiamo che la violenza sui bambini deve essere fermata perché è moralmente sbagliato. Questa indagine mostra che rimanere inermi davanti alla violenza è un costo economico importante per i paesi e le comunità", ha dichiarato Daniel Toole Direttore regionale dell'UNICEF. "I Governi devono agire subito per fermare le violenze sui bambini, sia per i bambini stessi sia per il benessere delle future generazioni."

L'impatto sociale ed economico del maltrattamento sui bambini comporta anche un ulteriore peso sui già stressati sistemi sanitari, disabilità e morte, e maggiori livelli di violenza e criminalità. E' difficile per i bambini che hanno subito violenza e abuso crescere ed essere membri produttivi della società.

La ricerca segue gli studi precedenti sulla prevalenza del maltrattamento di bambini. Esamina le diverse tipologie di maltrattamento e per ognuna di esse il costo sulle economie. Secondo lo studio, i costi associati ad abuso psicologico sono pari a 65,9 miliardi di dollari, quelli relativi ad abuso fisico sono pari a 39,6 miliardi di dollari; abuso sessuale: 39,9 miliardi di dollari; abbandono: 32,4 miliardi di dollari; essere testimoni di violenza domestica: 31 miliardi di dollari e morte a causa di maltrattamento: 500 milioni di dollari.

Tutti i governi nella regione hanno firmato la Convenzione della Nazioni Unite sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che li impegna a proteggere i bambini da violenza, abuso e maltrattamento. Ci sono ancora tante cose da fare per adempiere a questi impegni, compresi maggiori investimenti sui servizi sociali.

"Tutti i bambini hanno il diritto di vivere liberi dalle violenze, che minacciano il loro sviluppo fisico e mentale e inibiscono la crescita delle loro società e delle loro economie," ha continuato Daniel Toole "la violenza contro i bambini spesso avviene dietro porte chiuse, ma è prevenibile quando le persone camminano insieme e dicono ad alta voce e chiaramente che questa è una cosa inaccettabile."

* *Responsabile diritti dell'infanzia*
UNICEF MILANO





MASCI

Il MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) ha programmato per il 16-18 Ottobre un incontro nazionale sui temi dell'educazione degli adulti, coinvolgendo nel cammino di preparazione anche altre realtà associative scout e non, movimenti ecclesiali e laici, centri studio, per prendere maggiore consapevolezza del tema; nonché per fare rete con le realtà che hanno a cuore l'educazione quale percorso importante della vita anche oltre l'età della maturità, convinti che **“l'educazione non finisce mai”**.

Il Masci ha da sempre, quale scopo e missione, l'educazione permanente degli adulti e pone, non solo da oggi, il tema dell'educazione degli stessi come elemento qualificante per la costruzione di una società più giusta e pacifica e per la stessa comunità ecclesiale di credenti.

La chiara definizione e comprensione della missione dell'educazione permanente degli adulti che si manifesta oggi come appropriata, è stata oggetto di un percorso di approfondimento ed una progressiva riflessione sul tema fin dalle nostre origini.

Già Mario Mazza – primo Presidente Masci riteneva *La Partenza* (tappa finale dell'educazione nello scautismo giovanile) un inizio per il giovane e non il raggiungimento dell'*uomo finito*, e Paolo VI nell'udienza congiunta al Masci e all'ASCI del 1965 sottolineava *“l'importanza dell'educazione non solo per i giovani, ma per tutti.”*

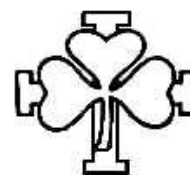
Il percorso che ha portato il movimento alla definitiva scelta della missione dell'educazione degli adulti non è stato sempre compreso, sia all'interno del movimento che dalle altre associazioni impegnate in ambiti educativi. Lo ricordava lo stesso card. Martini nel 1989: *“Occorre tenere presente una diffusa resistenza psicologica e culturale: la presunzione degli adulti di non aver bisogno di cammini educativi. Per la comunità ecclesiale distrarsi dagli adulti può far emergere una condizione ecclesiale di grave fragilità”*.

E' nostra opinione che il tema educativo degli adulti, nel contesto culturale e sociale attuale, abbia assunto una notevole importanza in quanto rileviamo che gli adulti esprimano una palese tendenza a sfuggire al loro compito, a

non attribuire sufficiente dignità alla condizione di adulti favorendo pertanto la tendenza di dare credito al valore del relativo e del provvisorio.

Riteniamo che la nostra missione dell'educazione permanente trovi oggi il compito difficile, ma necessario, di richiamare gli adulti all'ambizione di essere tali assumendosi il loro compito sociale ed educativo, di saper provvedere agli altri oltre che a se stessi.

Infatti, l'età adulta è la stagione per eccellenza in cui dare significato al vissuto, sperimentare lo spessore dell'esistenza e per attuare il rapporto concreto tra la ricchezza della fede e l'esperienza storica, culturale e civile.



EX AGI

4-8 Settembre 2015 – Route: Legge scout, orizzonti di libertà

Quest'anno la Route ci ha portato nel Montefeltro, un fazzoletto di terra a cavallo di tre regione italiane le Marche, l'Emilia Romagna e la Toscana. I vari articoli della legge scandiscono il passare di questi giorni e ci fanno riflettere sul profondo significato di ognuno di essi.

La guida pone il suo onore nel meritare fiducia ... e noi cominciamo la nostra route, il nostro cammino verso la libertà nel cercare di costruire fiducia e dare fiducia. La prima tappa San Leo con la sua rocca e le due antichissime Chiese, definita da Umberto Eco la città più bella d'Italia! Luogo avvolto dal mistero del Conte Cagliostro morto nelle prigioni della rocca, ma anche luogo che ospitò Dante e che vide il passaggio di San Francesco. Abbiamo la fortuna di essere “accampati” per questi giorni ai piedi del Monte Palazzolo e in riva ad un laghetto un luogo benedetto da San Francesco. La leggenda narra che era il luogo scelto per fondarvi un monastero ma non potendo realizzare questo progetto San Francesco dovette abbandonare questa terra ma un sua benedizione protegge questa zona da terremoti e in tanti secoli mai una volta la terra ha tremato a Montecopiolo.

La guida è sempre pronta a servire il prossimo, è amica di tutti, è cortese e generosa ... siamo a Carpegna città di Mario Carpegna fondatore dello scautismo cattolico Italiano. Grazie a

Fabio la guida che ci accompagna, ci appassioniamo alla storia di questa famiglia e gustiamo ogni stanza, ogni particolare, nella visita al palazzo dei Principi di Carpegna, residenza signorile del seicento. Dopo il pranzo con piadina e prosciutto di Carpegna, ci incontriamo con un gruppo scout che sta nascendo. Ci presentiamo, ci conosciamo, confrontiamo le nostre storie, cantiamo. La giornata è ancora lunga c'è l'antichissima Pieve di Carpegna e la cittadina di Frontino che ci aspettano.

La guida è leale, è pura di pensieri, parole, azioni, la guida sorride e canta nelle difficoltà ... la giornata della spiritualità: ci accolgono le suore della comunità monastica dell'Adorazione Perpetua Suor Maria Gloria Riva di Pietrarubbia. Restiamo affascinate da come Suor Gloria ci racconta la libertà attraverso dei quadri da lei scelti, non vorremo che finisca mai e come dal titolo di uno dei suoi libri "nell'arte troviamo lo stupore di una Presenza". Pranziamo con loro, visitiamo il loro piccolo monastero, ci salutiamo con il desiderio di rincontrarci ancora. Concludiamo la giornata con la S.Messa all'eremo della Madonna del Faccio a 1200m sul monte Carpegna da cui lo sguardo spazia fino al mare.

La guida vede l'opera di Dio nella natura, è laboriosa ed economa, non fa mai le cose a metà ... facciamo un pò di strada con il pulman per arrivare al Monastero di Montebello. In questo luogo nel 1996 è nata la Fondazione Girolomoni. Agli inizi degli anni '70 Gino Girolomoni decide di ristrutturare il monastero, dove poi andrà ad abitare con la sua famiglia, e di ridare vita alla campagna, alla tradizione contadina e pastorale del suo territorio. E' un'idea rivoluzionaria se si pensa che sono gli anni dell'industrializzazione e dell'abbandono della terra. Con fatica è tra i primi ad introdurre il biologico, pale eoliche, magazzini in bio architettura, pannelli solari e un pastificio ... in aperta campagna per dare lavoro alla gente del posto. E' Maria la figlia più piccola di Gino che ci racconta tutto questo, è lei che ci emoziona, è lei che ci fa amare questo luogo e questo stile di vita. Il pomeriggio è immerso nella natura della Riserva Naturale Statale della Gola del Furlo. Jenny ci accompagna per qualche chilometro di strada. Un autentico paradiso attraversato dal fiume Candigliano che ha scavato imponenti pareti rocciose e che vanta di esemplari di flora e fauna unici. Infatti scorgiamo delle aquile reali e loro nido. Già i romani conoscevano questo passaggio tanto da scavare gallerie e costruire strade ancora transitabili. La giornata è lunga ma ci aspetta il bivacco. Questo il 20° anno di route e una serie di immagini ce le fa

ricordare tutte.

La nostra legge, orizzonti di libertà ... siamo all'ultimo giorno ma ci aspetta un altro luogo da visitare ricco di storia e mistero.

Sassocorvaro è un piccolo borgo con la sua rocca Ubaldinesca. Un borgo splendido come tanti altri in Italia se non fosse che qui nella rocca, nei primissimi anni della seconda guerra mondiale Pasquale Rotondi, sovrintendente ai beni culturali di Urbino, portò gran parte dei nostri beni culturali in quadri, sculture, pale d'altare, scritti, etc salvandoli dalle razzie delle armate tedesche: una fra le tante salvate la Tempesta del Giorgione.

La Route termina qui, Il cerchio finale, gli abbracci, lo scambio di pensieri, le foto di gruppo, il canto dell'addio ...

Giornate che sono scappate via in fretta perché ricche di cose viste, di storia, di paesaggi, di natura ma soprattutto di persone che ci hanno fatto scoprire il Montefeltro, che ci hanno trasmesso la loro passione per la terra, per l'arte, per la natura, per la spiritualità, persone che porteremo sempre nel nostro cuore, persone che hanno ampliato i nostri orizzonti di libertà.

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

di Betty Nicoletti



* Ricorrono quest'anno 40 anni dalla storica Route nazionale della branca RS, la prima dopo l'unificazione di ASCI e AGI. Per l'occasione si sono ritrovati alla Mandria, vicino a Torino, dove si svolse quell'evento nel 1975, molti capi che l'organizzarono e molti che hanno negli anni successivi prestato servizio nella branca rover scelte.

Ottavio Losana e Franco La Ferla hanno raccontato come nacque l'idea di questo incontro che radunò 5000 ragazzi e ragazze e che ebbe un impatto importante sulla vita associativa allora all'inizio del suo percorso. Si dimostrò senza dubbio la vitalità di questa nuova associazione unificata, che ebbe negli anni immediatamente successivi una crescita notevolissima, arrivando a quasi 100.000 soci in quattro anni, incrementando soprattutto la partecipazione femminile.

Il tema della Route, nata in un periodo travagliato da un punto di vista sociale e politico per

l'Italia, fu "Costruiamo il futuro", tema che coglieva appieno il desiderio dei giovani di essere protagonisti del loro tempo, portando i propri valori e i propri sogni in un mondo che stava profondamente e drammaticamente fronteggiando cambiamenti forti.

* **A San Rossore, è stato intitolato alle Aquile Randagie il viale che collega le località di Cascine Vecchie e Nuove.** Alla cerimonia svoltasi all'inizio di settembre, era presente Giampaolo Mora, un'Aquila Randagia, che ha raccontato, in un intervento molto atteso dai tanti scout presenti, la sua esperienza di quegli anni.

Erano presenti il sindaco di Pisa, i Presidenti, la Capo guida e il Capo scout dell'Agesci e gli incaricati nazionali della branca RS, Elena Bonetti e Sergio Bottiglioni.

La testimonianza del coraggio di quei giovani che seppero sfidare rischi e pericoli per combattere ingiustizie e prevaricazioni lega saldamente lo scoutismo di allora con quello attuale, che proprio a San Rossore un anno fa ha fondato la sua Route Nazionale di branca RS sul tema del coraggio.

* **I 1000 ragazzi e ragazze componenti il contingente italiano al Jamboree svoltosi in Giappone nel mese di luglio sono tornati a casa, ricchi di esperienze indimenticabili.** Il tema dell'incontro mondiale è stato "Uno spirito di unità" e davvero in questa marmellata di colori, tradizioni, lingue, religioni gli esploratori e guide hanno potuto vivere la gioia, l'avventura e la scoperta di chi, pur lontano, porta nel mondo gli stessi valori della Legge e della Promessa Scout. Nelle giornate del 5 e 6 agosto a Nagasaki si è svolto l'International Youth Forum, durante il quale ragazzi rappresentanti 150 diverse nazioni del mondo, hanno ricordato la tragedia dello sgancio della bomba atomica, avvenuto proprio in quei giorni nel 1945.

Prima della partenza, un gruppo di esploratori e guide italiani sono stati ricevuti al palazzo del Quirinale dal Presidente della Repubblica Mattarella, che ha sottolineato il valore dell'armonia, che partendo dalla quotidianità può arrivare alla cooperazione internazionale.

* **L'Organizzazione Mondiale dello Scoutismo (WOSM) ha insignito dell'onorificenza del Lupo di Bronzo Christian Larcher, attivissimo commissario del settore Internazionale degli Scouts et Guides de France, Alain Silberstein, Presidente della Conferenza Mondiale degli Scout Ebrei e Therese Bermingham, irlandese, già vice presidente della Conferenza Mondiale dello scoutismo.**

Il Lupo di Bronzo è l'unica onorificenza attri-

buita da WOSM in riconoscimento del servizio reso al movimento scout. Il solo italiano ad esserne stato insignito è Mario Sica.

E' stato lanciato il Roverway 2016, che si terrà nell'agosto prossimo in Francia, sul terreno della storica base scout degli Scouts et Guides de France di Jambville. Gli organizzatori lanciano una sfida ai giovani europei, che colgano questa occasione per fare rete, per raccontare la loro voglia di sentirsi cittadini europei e costruttori di un'Europa migliore.

* **La Federazione italiana dello Scouting partecipa ad Expo Milano 2015,** un'occasione per riflettere sui temi dell'alimentazione secondo il motto: educare, energia per la vita, raccontando la nostra esperienza educativa. Alla Cascina Triulzia lo spazio riservato ai movimenti e alle associazioni, gli scout saranno presenti dal 5 all'11 ottobre.

Il 10 ottobre, ultima sera di campo, è previsto un bivacco, a cui tutti sono invitati a partecipare dalle 19,30 in poi per festeggiare con un concerto di artisti scout.

IN BIBLIOTECA

di Laura Galimberti



Mario Sica, **Mario di Carpegna – Mondo cattolico e scoutismo**, Ed. Fiordaliso, Roma, 2015.

Questa biografia, la cui uscita è prevista all'inizio di ottobre 2015, illustra per la prima volta compiutamente la figura di Mario di Carpegna (1856-1924). Si tratta di una delle più nobili personalità del mondo dell'educazione cattolica del periodo a cavallo tra Ottocento e Novecento. Di antica famiglia aristocratica di origine marchigiana, ma saldamente impiantata a Roma da generazioni, fu il quarto figlio di un ufficiale di carriera dell'esercito pontificio. Egli stesso fu personaggio di spicco della corte pontificia e familiare di quattro Pontefici (Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, Pio XI), dai quali ebbe importanti incarichi. Fu pubblicista e giurista di valore, e consigliere comunale e assessore del Comune di Roma. Il suo nome è peraltro soprattutto legato alla fondazione e guida di

due opere giovanili, la FASCI (Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane), nata nel 1907, e l'ASCI (Associazione Scautistica Cattolica Italiana), fondata il 16 gennaio 1916.

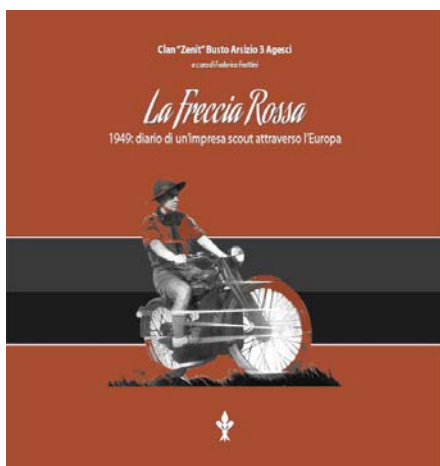
Per quanto riguarda lo scautismo, il prestigio da cui la figura di Mario di Carpegna era circondato fu decisivo nel fare accettare il nuovo movimento e metodo pedagogico nel mondo cattolico. Lo scautismo era stato infatti accolto, all'inizio, da notevoli prevenzioni, critiche ed opposizioni, di natura sia ideologica che di costume. Molti tra gli ambienti cattolici gli erano del tutto contrari, altri, data la forte attrazione che esso esercitava sui giovani, erano disposti ad accettarlo, ma solo con profonde modifiche. Il conte di Carpegna non sposò mai questo atteggiamento difensivo: egli si convinse fin dall'inizio che lo scautismo originario di Baden-Powell (di cui tradusse il manuale *Scoutismo per Ragazzi*) era del tutto compatibile con l'educazione cattolica, e ne comprese pienamente la dimensione internazionale di educazione alla pace.

Questo libro – intessuto da citazioni delle lettere e scritti di Carpegna – ci restituisce una figura a tutto tondo, di un personaggio di alto spessore che può a buon diritto essere considerato il fondatore dello scautismo cattolico italiano (di cui ricorre nel gennaio prossimo il centenario) e la cui eredità è tuttora viva tra gli scout cattolici in Italia.

LA FRECCIA ROSSA, 1949: diario di un'impresa scout attraverso l'Europa, a cura di Federica Frattini, Tipografia Piave, 2015

Ci sono nella storia dello Scautismo Italiano eventi che rimangono nella memoria come pietre miliari, come esperienze uniche e irripetibili.

La **Freccia Rossa** è sicuramente una di queste: la partecipazione di una trentina di Rover lombardi al World Rover Moot di Skjak, in



Norvegia, nell'estate del 1949 assunse i toni eroici di un'impresa che oggi ha ancora tanto da dirci e da raccontarci.

Pochi mesi dopo la nascita del Consiglio d'Europa, quei Rover capitanati da Baden, Michel du Bot e Vittorio Ghetti decidono di arrivare in Norvegia in motorino, e a bordo di una lunga fila di fiammanti Guzzini percorrono le strade dell'Europa ancora ferita dalla guerra per portare a tutti il messaggio di Pace e di solidarietà del Beato don Gnocchi.

Raccolgono fondi per l'opera don Gnocchi, che si occupa dei Mutilatini, i bambini rimasti feriti e mutilati nel corso del conflitto. Proprio in quegli anni in Italia si stavano aprendo le prime Unità Scout Malgré Tout rivolte ai ragazzi menomati fisicamente, e molti Rover che parteciparono alla Freccia Rossa diventeranno poi i Capi di quelle Unità così coraggiose.

Una storia di audacia, di amore e di servizio. Una storia che parte da quel nucleo di Capi che aveva animato le Aquile Randagie nel periodo clandestino, e che promuoverà la costruzione della base di Colico, dove intere generazioni di Capi hanno conosciuto e appreso il Metodo.

Una storia che fa da pietra angolare nella storia dello Scoutismo Italiano

Questa storia è oggi raccontata in un libro: un album fotografico dell'impresa, nel quale trovano spazio anche i Rover che oggi raccontano la loro esperienza di 66 anni fa, tirando fuori dal cassetto foto, uniformi sbiadite e soprattutto ricordi.

INTRODUZIONE AL CALENDARIO 2016

La legge scout e le regole del gioco

“Lo scautismo è un gioco pieno di allegria”

Baden -Powell

Perché ci sia un gioco, deve esserci almeno una regola. La regola stessa rende possibile il gioco, ne fa parte. Bisogna rispettarla, anche quando si è in difficoltà, perché solo questo ci assicura il pieno piacere, sia in caso di vittoria, sia in caso di sconfitta.

Il riconoscimento di una legge rende possibile fare squadra, aggregare la comunità.

La “**Legge scout**” accompagna il ragazzo nella sua crescita in modo progressivo, con un metodo specifico per le diverse età.

La legge del Branco è composta da due soli articoli. Semplice, facile da ricordare, ma rigorosa anche per i piccoli.

In Reparto la legge si perfeziona, diventa quella che sarà la “**Legge scout**”: una formulazione positiva, una concretezza di compiti e finalità, una fiducia piena nel ragazzo. I disegni



evocativi di Fabio Magnasciutti sottolineano la positività, la gioia, il piacere di essere e fare insieme, di costruire la relazione e la comunità. Lo scout e la guida scelgono con la **Promessa** di voler seguire questa Legge, che li accompagnerà per tutta la vita. Un patto, tra il singolo e la comunità scout, che non verrà mai meno. Alla fine del percorso scout, la legge che abbiamo scelto di seguire, scritta nel cuore e nei piedi e non più sulla carta, diventa fondamento alla coscienza sociale e morale per tutta vita. *Semel scout, semper scout.*

PER LA GIOIA DELLA MENTE

di Roberto Dionigi



“Che facciamo, Filippo?”, “Andiamo lo stesso”

E' un dialogo tra due persone, tra due amici, tra due fratelli nella Fede, tra due Gesuiti. Ma è un dialogo particolare: avvenuto durante un sogno di Padre Silvano Fausti. Il terzo sogno dei cinque che concludono il racconto, quanto mai autobiografico, **“SOGNI, ALLERGIE, BENEDIZIONI”** Ed. Paoline 2013 di Padre Silvano Fausti, tornato al Padre poco più di quattro mesi fa.

Quanto mai significativo mi pare quell’*“andiamo lo stesso”*: sembra il segno della sfida che la Fede può lanciare al mondo. E la vita di Padre Silvano sembra proprio una sfida alla nostra vita ordinaria, comune, talvolta sofferente proprio per la nostra mancanza di utopia, intesa come mancanza di un'emergenza utopica in un cammino troppo piano, talvolta noioso, in una inconsapevole mancanza di libertà.

Ma molto meglio riprendere il filo del libro anziché lasciarsi andare a riflessioni troppo precoci.

La narrazione della propria vita inizia dalla giovinezza vissuta nelle montagne bresciane della val Trompia, e ogni descrizione della sua dura vita, siamo nel pieno degli anni '40, di guerra, è sempre raccontata con rispetto e con amore della natura che lo circonda. *“Mi sento di casa in qualunque selva”* scrive quasi a giustificare il proprio nome. Una terra abitata un tempo da un popolo di *“trogloditi e ora da leghisti in rotta, spero, anche per via del Trota”*. Un popolo che anche s. Carlo Borromeo, si racconta, cercò di addomesticare a vita devota.

Ma arrivato a Brozzo, paese d'origine di padre Silvano, se ne andò dicendo: *“questa gente è più dura del ferro che lavora”*. A queste note non marginali della narrazione seguono alcune importanti considerazioni sulla sua identità: *“io figlio della quella terra, ho un piede nelle caverne. Avrei potuto vivere di caccia come i suoi primi abitatori. Ma ho l'altro piede sulla sponda del postmoderno, dove mi trovo di casa”*. Ed è proprio nel postmoderno, con la generazione dei giovani, e non solo dei giovani di questo straordinario periodo, che risuona la straordinaria profetica affermazione: *“Che facciamo, Filippo?. Andiamo lo stesso”*.

Il coraggio di attraversare un periodo della nostra storia radicato nella Fede, radicato nel Vangelo, consapevole più di altri che il Vangelo non può essere solo annunciato ma annunciato e testimoniato. Generazioni di giovani accompagnati, anzi guidati, in cammini notturni sui monti del Sasso Lungo per vedere sorgere il sole. Quante albe di una nuova fede sono sorte in affollate generazioni di giovani che con passione infinita seguivano la catechesi biblica di Padre Silvano a Villa Capriolo. Ma non solo a Villa Capriolo: a san Fedele chiesa sempre affollata durante le sue lezioni. Quanti gruppi biblici, familiari, parrocchiali, di associazioni sono sorti grazie ai suoi “sussidi” per leggere il vangelo di Marco, Luca, Giovanni, gli Atti degli Apostoli... ,ma non sono solo sussidi sono soprattutto un metodo per accostarsi in maniera irreversibile alla Parola di Dio.

La sua vita non era solo predicazione. Come si legge in questa sua singolare autobiografia le tappe della sua vita segnano una continua creatività che si manifesta nell'infinita accoglienza, nella vita della persona, del messaggio evangelico. La vera creatività, utile al mondo, passa attraverso l'accoglienza del messaggio evangelico?

La testimonianza della vita di Padre Silvano

Fausti sembra acconsentire a questa interpretazione. La sua vita giovanile, la sua vocazione e formazione poi gesuitica, il contributo essenziale alla realizzazione della comunità di Villa Pizzone, i viaggi nel mondo (non è mai stato in Australia) per predicare e vivere nelle missioni sono stati il segno di una certezza: la vita è relazione d'amore con il prossimo ma anche desiderio di portare a termine l'umanesimo evangelico che, oggi più che mai, appare incompiuto. Portare a compimento dunque piuttosto che affaticarsi a realizzare un nuovo umanesimo.

“Sogni allergie benedizioni” è la biografia di un personaggio, a dir poco, singolare che genera passione per la vita, buon umore, tanto da farci sorridere abbondantemente; una biografia con tracce di una poesia destinata a segnare le nostre coscienze: la descrizione, nel primo sogno, della fioritura sul monte Grignone dove “*Filippo ha spiccato il volo*”.

RACCONTIAMOCI



ENTE

di Claudio Gibelli

Quest'estate è volata.

Nonostante un certo rallentamento per ovvii motivi (le vacanze con la famiglia, brevi periodi di servizio in val Codera, il lavoro quotidiano), le attività sono continuate con il solito fermento, secondo i programmi annunciati durante l'Assemblea di marzo. Vi aggiorniamo sugli avvenimenti degli ultimi mesi, con un occhio ai prossimi sviluppi.

Centro Documentazione

Nell'ottica di ampliare la gamma dei servizi offerti, sono stati garantiti i due turni mensili di apertura della Biblioteca, durante i quali abbiamo supportato la ricerca di materiali e documenti per due tesi di laurea e tre tesine di Scuola Superiore, la richiesta di testi e la catalogazione di libri ed altre cose donate all'Ente.

Le restanti attività si ricollegano ai contatti e

alla ricerca di persone o eventi, interessanti per la nostra funzione di recupero di documentazioni ed esperienze.

Nella fattispecie si segnala un'uscita presso il CSS "M. Mazza" a Genova, a fine giugno, per ricercare e duplicare materiali sulle Aquile Randagie appartenuti a Virginio Binelli.

Si è preso contatto con i parenti di un'altra A. R., Gaetano Fracassi (lo "scopritore" della Val Codera), che ci hanno donato dei libri a lui appartenuti.

Sono continuati gli incontri con gli eredi di Giulio Cesare Uccellini, Arrigo Luppi, Enrico Confalonieri ed Avonio Bertoletti.

Inoltre è stato avviato in questi mesi un contatto con Giuliano Uccelli, curatore di una importante mostra sulle A.R. negli anni '80, per recuperare e valorizzare la documentazione in suo possesso.

Parimenti sono stati acquisiti i materiali di un'altra documentazione fotografica a tema A. R., utile per allestire in tempi brevi una eventuale mostra / manifestazione.

Molto importante è stato (in data 8 luglio) un incontro, di cui ci siamo fatti coordinatori, con alcuni professori del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, unitamente a Fondazione Baden, AGESCI e MASCI Regionale.

Come anticipato durante l'Assemblea di marzo, si sta lavorando per iniziare una ricerca scientifica sui parametri educativi scout a livello intergenerazionale fra i Capi.

Abbiamo appena appreso che tale progetto di studio proseguirà nelle collaborazioni reciproche.

Sempre in questo periodo estivo, abbiamo collaborato con la Pattuglia Nazionale Lupetti / Coccinelle per l'elaborazione di un testo storico sulle due branche: il 2016 rappresenterà infatti il Centenario della pubblicazione del Manuale dei Lupetti ed il 70° anniversario del Coccinellismo.

A fine giugno abbiamo ospitato in biblioteca anche la troupe di Web Radio Scout, che ha filmato tutti i nostri cimeli storici più importanti, a partire da quelli di Kelly, pubblicando il servizio sulla pagina facebook di Ente / Fondazione.

Intrapresi contatti con Fioretta Cendarelli, Capo Storica dell'AGI, che ha messo a disposizione i diari del fratello Guido (dai quali si fece una raccolta di testi che diede la luce ad un'opera libraria "Ed io possiederò l'infinito", pubblicata circa 30 anni fa) per una eventuale estensione dei testi pubblicabili nuovamente; inoltre,

sempre Fioretta e' stata intervistata poiche' facente parte della prima Pattuglia Capo Coccinelle, appena dopo la guerra, (sempre per il loro 70° anniversario) e poiché (a nome Kotick), lei fu con Andrea e Vittorio Ghetti, la principale compositrice dei testi e delle musiche de "I canti di mezzanotte", primo vero Canzoniere scout, nel dopoguerra.

Infine proseguono le richieste di documentazioni significative a "personaggi storici" dello Scautismo lombardo e nazionale, per implementare il nostro Archivio, prima che l' oblio del tempo cancelli le loro tracce. Insomma, sono continuate e soprattutto si aprono prospettive sempre nuove ed interessanti di lavoro per i prossimi mesi / anni.

EXPO Diffuso

Due parole su quanto si sta facendo per EXPO Diffuso, in sinergia con Federazione Italiana Scouting (AGESCI e CNIGI).

Nell'ambito del Progetto di FIS " Educare Energia per la Vita" come contributo alle iniziative della Società Civile intorno a EXPO abbiamo proposto una serie di iniziative:

- Il **25 giugno** in via Burigozzo, dopo la celebrazione della S. Messa in ricordo di Vittorio Ghetti, è stato presentato il libro " Giovanni Battista Montini e lo Scouting" . I relatori presenti in questa "serata Montiniana" hanno consentito una visione ampia e da diversi punti di vista del ruolo complesso ma fondamentale svolto da Montini per la rinascita dell'ASCI e per la nascita dell' AGI, con una forte e determinante interazione con Baden di cui Montini fu insegnante e consigliere spirituale.

La serata ha evidenziato anche la sua profonda conoscenza dello Scouting e la sua attenzione alle tematiche educative.

Nella stessa giornata Radio Popolare ha trasmesso alcune presentazioni di brevi storie legate a luoghi della Città di Milano, raccontate dai cittadini, organizzata da Piacere Milano (progetto che abbiamo condiviso).

Marsilio Parolini e Stefano Bodini hanno raccontato due episodi tratti da " l' Inverno e il Rosaio" con riferimento a Piazza S. Sepolcro: la prima promessa di Ciacco, lo stesso giorno della chiusura dell'ASCI a Milano con l' impegno di Kelly e dei suoi ragazzi a continuare la loro avventura scout, e la partecipazione delle A.R. in divisa, mescolate tra balilla e gioventù hitleriana a una cerimonia di saluto per un ammiraglio ungherese.

Il prossimo **3 ottobre** è stato organizzato un gioco ambientato sulle vicende di OSCAR per i

ragazzi della Branca E/G, mentre il **10 ottobre** si un racconto itinerante della storia delle A.R. nei luoghi significativi di Milano. Le locandine di questi eventi sono pubblicate sul sito dell'Ente e sulla pagina facebook di Ente / Fondazione.

In breve:

- Sabato **13 giugno** Piazza San Pietro a Roma si è colorata di azzurro : da tutta Italia Guide e Scout, Coccinelle e Lupetti, Scolte e Rovers si sono ritrovati per l'udienza di Papa Francesco a loro dedicata.

Ci siamo preparati ad accogliere il Papa con canti, riflessioni e preghiere : in particolare si è letta per il Papa e con il Papa", sintesi di oltre 150 preghiere scritte per l' udienza dai gruppi Scout di tutta Italia".

Come annunciato, il **20 e 21 giugno** ci siamo recati a Codera, dove abbiamo organizzato un bivacco assieme agli amici della Co.Ca. Codera, rivolto ai valligiani e con la partecipazione di alcuni abitanti e le loro famiglie.

Agostino Migone alla chitarra, Fabio Bigatti alla fisarmonica, Michele Berutti scatenato in un "...li dali cimbali..." hanno dato il meglio di se, mentre letture sulla valle e poesie di Romilda sono state affidate al Noviziato FSE di Busnago.

La domenica, S.Messa e processione con la presenza di don Roberto Davanzo.

Prossimamente dietro invito degli organizzatori, anche quest' anno saremo presenti alla ROSS (Route di orientamento alle scelte di Servizio), durante la giornata dedicata alla figura di Baden, il prossimo **4 dicembre** a Esino Lario.



FONDAZIONE

di Agostino Migone

Il tema centrale e in questo momento prioritario per l'impegno della Fondazione, è il progetto di ri-sistemazione della Casa Scout di **via Burigozzo**, proseguito nei mesi estivi, con qualche difficoltà, ma anche con promettenti sviluppi nuovi non ancora conclusi: a fronte della mancata intesa con Cordata per un nuovo accordo in sostituzione di quello scaduto il 31 marzo 2015, si è concordato di regolare transitoriamente con essa, fino al 31 dicembre 2015, una permanenza della struttura-ostello e di aprire ad altre parti interessate la possibilità di formulare proposte per la gestione, a partire dal 2016, dell'attività ricettiva.

Questa soluzione intende dare vitalità e vivacità alla Casa Scout, dove l'area sinora destinata alle attività scout troverà una nuova, non meno adeguata e ben più efficiente collocazione, accentuandone la valenza di presenza positiva nel territorio cittadino e consentendo al tempo stesso il miglior utilizzo e la valorizzazione complessiva della struttura. Va infatti ricordato che quest'ultima costituisce l'unica fonte del reddito indispensabile perché la Fondazione possa svolgere la sua attività istituzionale: manutenzione degli immobili, sviluppo delle infrastrutture per e dei servizi allo Scouting (basi e non solo) e altri progetti comuni con l'Ente Baden.

Sono state ricevute due manifestazioni di interesse ... interessanti, che sono attualmente in fase di formulazione dettagliata ed esame di offerte da parte del Consiglio.

Torneremo a parlarne per informare i lettori di "Percorsi": su via Burigozzo menzioniamo fra tutti l'ospitalità alla Comunità Ortodossa Georgiana, che rimane nella Cappella di S. Giorgio in attesa di poter disporre di un proprio edificio di culto.

L'estate da poco finita ha visto una presenza record in **val Codera**: si è calcolato che oltre 1200 siano stati i Rover, Scolte e Capi che per una media di circa 3 giorni sono transitati per la valle (e, come per gli anni passati, è stato ospitato alla Casera anche un Campo di Reparto E/G).

Una presenza così massiccia, che non si era verificata l'anno scorso per la concomitanza della Route Nazionale, può ricondursi sia alla presenza di unità che avevano rinviato al 2015 la loro Route in valle, sia all'effetto-traino di iniziative come il documentario di RAISTORIA sulle Aquile Randagie, trasmesso la scorsa primavera (e reperibile sulle Teche RAI e nel palinsesto della Rete, ove viene ancora

trasmesso di tanto in tanto).

Il risultato è stato abbastanza problematico in termini di sostenibilità ecologica dell'ambiente, nonostante l'impegno dei "guru" (alcuni fra i custodi che a partire dalla primavera coordinano gli itinerari con modalità tecnologiche di avanguardia, collegandosi con grande pazienza educativa con tutte le Unità e garantendo la scorrevolezza di passaggi anche rilevanti per numero) e dei custodi che hanno garantito la continuità della "copertura" ed un autentico servizio educativo, oltre che di informazione accurata e interattiva sulla pluridecennale amicizia che lega gli scout alla valle. La presenza di molti ragazzi ha permesso di realizzare alcune iniziative di servizio ai valligiani, collegandosi a quelle che come Fondazione si fanno.

Ciò nondimeno, l'inevitabile conseguenza è stato un sovraccarico dei già limitati servizi igienici disponibili, sia nelle basi (dove si è avuta la ... tracimazione delle fosse biologiche, anche per la perdurante maleducazione di quanti gettano negli scarichi, è il caso di dirlo, "di tutto e di più"), sia nei punti-tappa in quota (Sivigia, Averta, Bivacco Valli), dove sono stati ritrovati ... resti poco edificanti per l'immagine dello Scouting. Tutto questo ha comportato una protesta dei valligiani (contenuta nei limiti di una civile elencazione di situazioni critiche, non necessariamente recenti, e dandosi atto anche delle cose buone - ovviamente non tali da ribaltare le prime - che gli scout hanno fatto e fanno).

Il Consiglio della Fondazione ed i Custodi hanno concordato sulla necessità, più che di risposte formali, di intavolare un dialogo costruttivo con la comunità della Valle, potendo contare su un'amicizia consolidata e sulla reciproca disponibilità, per individuare soluzioni che da un lato possano "calmierare il sovraccarico biologico" sul già delicato (sotto il profilo ambientale ed umano) ecosistema codereze, dall'altro permettano di mantenere una gestione accettabile in termini di stile scout.

La priorità del progetto Burigozzo e la necessità di una più approfondita riflessione sui problemi evidenziatisi nell'estate 2015 hanno indotto la fondazione a non promuovere iniziative nuove, fino a che la situazione non si sia stabilizzata: ciò non ha impedito ovviamente la prosecuzione dell'attività negli altri campi.

In particolare, molto intensa è stata la vita alla base di **Colico**, dove anche quest'anno si è rinnovata la collaborazione con Codera per la preparazione e la ... prevenzione degli ingorghi sui sentieri dalla Valle. Nel corso del 2016 si

dovrà affrontare anche la non semplice questione del rinnovo del contratto di affitto. Grazie all'impegno costante di una valida Pattuglia di Gestione si sono potuti tenere gli eventi in calendario ed in particolare, ai primi di settembre, una giornata comunitaria in cui si sono ricordati Cesare Rossi ed i due fratelli scout del MASCI deceduti negli scorsi anni durante le attività di manutenzione, dedicando loro rispettivamente una targa e due alberi.

A **Monza** (pure in scadenza a fine 2015, abbiamo chiesto il rinnovo del comodato), a **Villasanta** (dove sono stati completati i lavori di sistemazione anche del baitello) ed a **Lodi** tutto procede molto bene grazie all'impegno delle rispettive Pattuglie di gestione e dei referenti della Fondazione.

Più problematica la situazione di **Schignano**, dove da parte di ERSAF non si riesce ad avere un'interlocuzione sufficientemente pro-attiva. Abbiamo presentato una proposta di convenzione che allunga gli anni della fase "a regime", alla luce degli investimenti addizionali eseguiti dalla Fondazione con ulteriore migliona dell'immobile concessore in uso.

Sul piano delle iniziative culturali, la fondazione è stata invitata dalla Branca R/S nazionale ad un incontro a S. Rossore dove, nell'anniversario della Route Nazionale, è stato dedicato alle Aquile Randagie il viale centrale che collega, all'interno del Parco, le località Cascine Vecchie e Cascine Nuove: la testimonianza di Giampaolo (Gianni) Mora, A.R. parmense, è stata apprezzatissima accanto alle relazioni istituzionali (notevole quella del Sindaco di Pisa), una delle quali è stata tenuta da chi vi scrive sulla storia ed il valore della testimonianza.

Rammento come sempre la ricerca di contributi, lasciti e donazioni a favore della Fondazione Baden: è un modo per sostenere, attraverso le sue attività, il consolidamento e la crescita dell'attività scout in Lombardia (v. in ultima pagina, come di consueto, la segnalazione delle modalità di versamento).



GERMOGLI DAL PASSATO



In questo numero, riportiamo una bella immagine della natura che Vittorio Ghetti scrisse sul giornalino delle Aquile Randagie Estote Parati, nel 1936.

In questo scritto troviamo una poetica ricerca di vita semplice e genuina, coerente con la visione cristiana e quella prettamente scout della natura.

ELOGIO DELLA VITA SEMPLICE

“Rallegrinsi i cieli ed esulti la terra, si muova il mare nella sua pienezza, ridano i prati... esulteranno gli alberi della foresta al cospetto del Signore”.

Come in queste parole del salmista, così nel cuore dello scout è l'idea di Dio che suscita l'amore per la natura.

Amore che deve essere spirituale e non semplice ricerca di un godimento estetico e fisico, e che deve animare ed attirare lo scout come il desiderio di una visione pacifica e riposante per il tumulto affannoso delle vie cittadine, dove trionfa l'emulazione della vanità e l'ostentazione del male.

Chi possiede dalla natura le disposizioni per cui è chiamato allo scautismo e sente fortemente l'amore per la vita libera e semplice non deve ammirare un aspetto solo della natura, la montagna, per disprezzarne altri, ma in tutti saper scorgere e adorare la dovizia divina.

C'è altrettanta manifestazione di bellezza e di potenza, altrettanta di poesia e di grazia nell'angolo solitario di un prato e nella cava penombra di un bosco e sulla riva ignota d'una roggia limpida che scorre nell'ampia pianura ubertosa, che nelle visioni orride e paurose, gigantesche delle Alpi.

Ci sono di quelli che, scout a parole, si lasciano trascinare dalla moda dell'Alpi e si sentono menomati se non sorpassano i 3.000, se non possono decantare paurose vicende di escursioni, se non portano pacchi di fotografie prese in tutte le pose e sui più fantasiosi sfondi, e non si accorgono che così dimenticano il quadro per la cornice, che assumono per imitazione gesti altrui.

Questo con buona pace di tutti non è sentimento scautistico della natura.

Questo è andare colla corrente.

Questo è un gagarismo larvato.

D'altra parte non si dica che solo in pochi privilegiati possiamo apprezzare nella sua pienezza la bellezza delle Alpi: per questa qualcuno potrà avere innata tendenza (sia pure molto comune) ma sarà veramente esploratore chi saprà scoprire le infinite altre che Dio ha profuso nella natura.

“Più voi le conoscerete (le bellezze della natura) più voi vedrete in esse l'opera mirabile di Dio” (Baden Powell).

Cerchiamole e apprezziamole anche le più nascoste e le più disprezzate, vinciamo la ritrosia che ci tiene lontano da quelle più semplici, e quando le avremo conosciute, troveremo in esse una fonte inesauribile di profonda soddisfazione e di motivi per lodare l'infinita Grandezza di Dio.

Raggiunta così la pienezza della vita scout sapremo con maggior generosità rinunciare per il bene e il vantaggio di altri fratelli a una nostra particolare tendenza, che talvolta ci confonde colla massa di escursionisti e insensibilmente ci devia dalle mete che ci siamo prefissi.

Cicca

(dal giornalino delle Aquile Randagie
“Estote Parati” – aprile 1936)



In data 6 settembre 2015 è stata posta, nello chalet di Colico, la targa sottoriportata, per ricordare e ringraziare il nostro indimenticabile amico Cesarino Rossi.

“Portami Tu lassù, Signor ...”

Questo segno vuole esprimere la nostra gratitudine a CESARE (“Cesarino”) ROSSI per l'impegno generoso con cui ha assunto e coordinato la gestione di questo Campo Scuola attrezzandolo e rendendolo capace di un servizio importante per la formazione dei Capi senza nulla perdere dello spirito e della grande tradizione scout.

Ricordiamo con lui le Guide e Scout che continuano nella Casa del Padre il loro cammino: per quanto grande o piccola possa apparire, la loro traccia rimane cara e presente in questo luogo, nella sua storia e nei cuori di tutti noi.

6 Settembre 2015

Riportiamo anche la lettera che la moglie di Cesarino, Laura, ha letto in questa occasione.

“Per il nostro Cesarino.

Ogni volta che si tiene un grande incontro di scout mi scopro felice a vedere quante zanzare

sono attaccate alla spalla sinistra di tanti scout. Questa zanzara verde in campo giallo mi fa venire in mente il luogo che rappresenta presidiato da una persona soltanto: tu Cesare. Ero un giovane capo che si affacciava per la prima volta nel settore specializzazioni alla gestione di un campo di competenza a Colico. Un giorno sali in base questo signore già in là con gli anni che mi redarguiva e brontolava sul concetto di ordine e di rispetto per la base di Colico. A quel primo movimentato incontro ne seguirono altri. Man mano che parlavo con lui però sentivo crescere e svilupparsi la stima reciproca e allo stesso tempo migliorava la mia capacità di gestire la base. Ero convinto che il nostro Cesarino quando parlava con me al telefono non si ricordasse nemmeno chi fossi, ma mi bastava sapere che faceva il mio piccolo nella base perché la sua tempra inflessibile divenisse affettuosa come quella di un fratello maggiore. Parlandoci assieme traspariva un grande sentimento: l'amore, l'amore per quel luogo che così tanto ci ha dato e Cesare ci metteva amore nel riparare i bagni, come nel ripristinare la pompa del lago, alla guida di quel manipolo di suoi ragazzi sempre pronti a mettersi a disposizione nel momento del bisogno e lui prima di tutti. Stanco Cesare negli ultimi tempi, un po' acciaccato dal tempo, ma sempre forte nel cuore, al lavoro per la sua Colico. Molte volte gli ho sentito citare la lista nera dei gruppi non graditi a Colico. Penso di esserci anche finito in quella lista, ma la sua perseveranza e il suo amore per il luogo non hanno mai precluso la possibilità di andare e di vivere il campo di Colico. Ognuno di noi avrà sentito, almeno una volta, di come fosse addetto, durante la Freccia Rossa, alla manutenzione delle Guzzi, di come facessero il pane cuocendolo sulle marmitte... Questa storia racchiude l'essenza di Cesare, l'essenza dello scoutismo: ognuno ha il suo posto di onore e lo deve vivere con impegno, passione e dignità.”

Stefano Bodini

“Domenica 26 luglio 2015 **ADOLFO ZAVELLANI**, capo scout del Milano IV, professore Ordinario di Scienze delle Costruzioni al Politecnico di Milano e nostro caro amico, è tornato alla Casa del Padre. Grazie Adolfo per tutto quello che hai dato per lo scautismo e un grande abbraccio a Ivonette e a tutta la tua famiglia”.

Quattro chiacchiere con i lettori

Chi fosse interessato a leggere Percorsi on-line invece di riceverne la copia cartacea, può segnalarlo all'indirizzo e-mail:

csd@monsghetti-baden.it

Provvederemo ad avvisarvi con una e-mail dell'avvenuta pubblicazione.

Chiediamo inoltre a chi non fosse più interessato a ricevere il nostro bollettino per qualsiasi motivo, di volerlo segnalare allo stesso indirizzo.

Potete sostenere l'Ente **Baden** inviando la quota associativa e le vostre donazioni con **bollettino di c/c postale n. 14884209** intestato a Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Baden, via Burigozzo, 11, 20122 Milano, oppure mediante **bonifico** sul conto banco posta intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti

IBAN: IT59G076010160000014884209

Per sostenere la **Fondazione** riportiamo qui di seguito i codici IBAN (in parte sono cambiati di recente!) dei conti sui quali si possono effettuare bonifici per contributi liberali:

Intestazione: **FONDAZIONE MONSIGNOR ANDREA GHETTI-BADEN**

BANCA PROSSIMA -MILANO -
IT22 M033 5901 6001 0000 0119 265

BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA -
DESIO
IT25 V034 4033 1000 0000 1836 100

A tutti i lettori un anticipato augurio di Buone Feste e di buon Natale. .

Da mettere in agenda

Momenti di preghiera nella Cappella di S. Giorgio: il calendario di questi momenti, offerti a tutti quelli che desiderano partecipare, verrà pubblicato sul sito dell' Ente (www.monsghetti-baden.it).

Martedì 6 ottobre, ore 21 in via Burigozzo, serata sui rapporti tra il Cardinale Martini e lo Scoutismo. Testimonianze di don Luigi Testori e don Roberto Davanzo.

Venerdì 9 ottobre, ore 17.30 Presentazione del libro: "La Freccia Rossa della Bontà", a Palazzo Marino a Milano, realizzato dal Clan Zenit del gruppo AGESCI Busto Arsizio 3 (a cura di Federica Frattini).

Sabato 10 ottobre, ore 15,00 in partenza da piazza Fontana: racconto itinerante con le Aquile Randagie.

Sabato 10 ottobre, ore 21,00 alla Cascina Triulzia: Concerto grosso di gruppi Scout e "Quelli della giungla silente", a chiusura della settimana Scout in EXPO.

Giovedì 29 ottobre, ore 19.30 S.Messa in Suffragio dei Defunti Scout, celebrata da don Luca Migliori nella Cappella di San Giorgio in via Burigozzo.

Sabato 28 novembre, ore 18 S. Messa in ricordo di Baden presso la Parrocchia di S. Maria del Suffragio. Il programma degli eventi verrà pubblicato sul sito dell' Ente (www.monsghetti-baden.it).

UNA GRANDE NOTIZIA

Padre Davide Brasca è stato nominato "Assistente generale AGESCI" dalla CEI. Auguri e tantissimi complimenti a Davide e un grazie ed un abbraccio particolare a padre Alessandro Salucci dall'Ente, dalla Fondazione e dalla redazione di Percorsi.

Direttore responsabile: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bianchi "Uccia" e Lucio Iacono, Antonio Marini, †Carla Bettinelli Pazzi, †Carlo Verga
E-mail Redazione: ucciaabi@gmail.com
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Stampa: Sady Francinetti, Milano, tel. 02 6457329

PERCORSI - Ente Educativo e Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden
Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 02 45490192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi e di Antonio Marini

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI
Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/c legge 662/96.
Codice IBAN: IT25 V034 4033 1000 0000 1836 100
Conto Corrente Postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano